

Politica energetica. I ministri dell'Ambiente e dello Sviluppo hanno firmato quella che dovrebbe essere l'autorizzazione definitiva all'impianto

Via libera al rigassificatore di Gioia Tauro

L'EVOLUZIONE

Per Governo e Eni situazione in via di normalizzazione. Ma i consumi restano a livelli record a causa del freddo e le forniture sono a -13%

ROMA

■ Prove di politica energetica. Grazie (per quanto paradossale) alla crisi del gas russo. Che ci tiene ancora in apprensione, in altalena tra le rassicurazioni del Governo e dell'Eni che parlano di situazione «in via di normalizzazione» e uno scenario comunque problematico. I consumi di gas trainati dal freddo continuano a segnare picchi storici. I prelievi dagli stoccaggi rimangono tra i più sostenuti. E le misure d'emergenza varate dal Governo (limiti alle industrie "interrompibili" e utilizzo temporaneo delle vecchie centrali a olio tenute normalmente a riserva) risultano confermate, tra non poche polemiche, anche per i prossimi giorni.

Riequilibrare il nostro sistema energetico troppo dipendente dal "tutto gas" nei consumi a fronte di approvvigionamenti metaniferi che mostrano la corda? Proprio ieri i ministri dello Sviluppo, Corrado Passera, e dell'Ambiente, Corrado Clini, hanno dato un'acceleratina. Ricognizione sul cosa fare, promessa di Passera che «il Governo vigilerà sull'impatto che l'emergenza potrebbe avere sulle bollette», ed ecco intanto firmata l'autorizzazione finale alla costruzione di uno dei grandi rigassificatori di metano liquefatto da importare via nave che rimangono da anni in lista d'attesa.

Ieri il nostro giornale ha dedicato a questo problema un ampio servizio e proprio oggi la costruzione a Gioia Tauro del rigassificatore di Medgas, consorzio tra Sorgenia e Iren può trarre la partenza della sua costruzione. Da 8 fino a 12 miliardi di metri cubi all'anno di gas aggiuntivo in Italia, che comin-

ceranno a essere "rigassificati" tra quattro o cinque anni. Ulteriori intoppi permettendo, visto che ieri, in diretta, è arrivato l'annuncio di nuove mobilitazioni da parte degli oppositori locali.

Del resto l'iter di Medgas si presenta quasi fulmineo (si fa per dire) rispetto ai tempi biblici degli altri rigassificatori che si vorrebbero

costruire lungo la penisola: l'iter autorizzativo dell'impianto di Gioia Tauro era iniziato "solo" nel 2005 e la prima autorizzazione di impatto ambientale era arrivata appena tre anni dopo.

Bene Medgas, esorta il presidente dell'Authority per l'energia Guido Bortoni, tra i grandi sostenitori dell'opzione-rigassificatori «per diversificare le fonti di approvvigionamento, avere maggior sicurezza e maggiore concorrenza».

Incalza nel frattempo anche il presidente di Assocarboni, Andrea Clavarino. Che rilancia appunto l'opzione delle centrali che funzionano con il minerale nero, competitivo nei costi e oggi trattabile con buona tutela dell'ambiente. Ottimi motivi - insiste Clavarino - per «portarlo dall'attuale 12% nella produzione elettrica ad una quota più allineata al 33% dell'Europa, riconvertendo le centrali più vecchie».

Ma intanto come procede davvero la nostra crisi dell'import di gas russo? Benino sia in Europa che in Italia, dicevano ieri mattina da Bruxelles e qui da noi i dirigenti dell'Eni. «Situazione ancora da allerta, ma il sistema sta funzionando bene ed è in grado di soddisfare l'alta domanda di gas. Gli afflussi stanno gradualmente aumentando e si sta tornando alla normalità» affermavano gli esponenti della Ue. I tagli all'Italia? In mattinata è stata misurata una riduzione dell'11% rispetto alla nostra richiesta.

E il gap «scenderà a breve, e rispetto al 30% dei giorni scorsi è assolutamente accettabile» dicevano i

dirigenti Eni dopo un incontro appena avuto a Mosca dal direttore della divisione gas, Umberto Vergine, con il direttore generale di Gazprom Alexander Medvedev. «Abbiamo avuto ampie rassicurazioni che entro domenica anche il gap residuo sarà colmato». Anche se poco dopo, nel primo pomeriggio, i dati ufficiali di Snam rete Gas indicavano un taglio tornato attorno al 13%.

Nel frattempo i consumi italiani di metano macinano record su record, nonostante la riattivazione temporanea delle centrali elettriche a olio combustibile (vedi articolo a fianco) e le limitazioni ai consumi delle industrie "interrompibili" che continuano a protestare chiedendo in alternativa un ricorso più deciso agli stoccaggi.

Sta di fatto che dopo il 461 milioni di metri cubi bruciati lunedì Snam ha certificato a saldo di martedì un ulteriore picco di 466 milioni di metri cubi, tutti evidentemente trainati dai riscaldamenti accesi al massimo dalle famiglie italiane per fronteggiare l'ondata di gelo.

F.Re.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

12 miliardi**I metri cubi di capacità**

Il rigassificatore di Gioia Tauro (frutto del consorzio Medgas nato dall'alleanza tra Sorgenia e Iren), una volta operativo garantirà da 8 a 12 miliardi (capacità massima) di gas aggiuntivo all'Italia

5 anni**I tempi di realizzazione**

Il rigassificatore richiederà dai 4 ai cinque anni per entrare in funzione. L'iter di questo impianto è cominciato nel 2005 e la prima autorizzazione di impatto ambientale risale a tre anni dopo



Gioia Tauro. L'area del porto che in futuro ospiterà il rigassificatore